

## **Il Mostro su YouTube? Alcune considerazioni sul rapporto tra Corviale e i “new media” e i “social network”**

di **Glauco Benigni**

Corviale esiste. Lo sanno (quasi) tutti: amministratori locali e (anche) nazionali; architetti “pro” e “contro”, scettici ed entusiasti; giornalisti colpevolisti e giustificazionisti; lo sanno ormai anche molti tassisti che in passato si rifiutavano di recarsi nella zona in alcune fasce orarie. Soprattutto, lo sanno gli abitanti di 1.200 appartamenti che dormono, mangiano, allevano i loro figli, guardano la tv, navigano nel web, si amano e litigano forsennatamente, vivono e sopravvivono all’interno di quella strampalata cubatura.

Corviale esiste come una sorta di eczema, che appare e scompare sul viso, agli angoli della bocca di una metropoli, al variare delle stagioni mediatiche, a ridosso delle Consultazioni elettorali, in occasione di fatti e fattacci, grazie (?) ai quali la gente legge, rilegge, pronuncia quel nome scandendo le sillabe: Cor-via-le. Un nome comune di luogo che in qualche modo suona come Bronx, come Favelas, come slum di Bombay, come “le Vele” di Secondigliano filmate in Gomorra.

E certe volte questo nome diventa un mantra evocatorio di sogni modernisti e contemporaneamente di disfatte sociali, di incuria politica, di rarefatte atmosfere in cui si mescolano crisi, disoccupazione, globalizzazione forzata, cultura e sottocultura delle periferie del pianeta, buio e luce di una Solidarietà che non riesce ad esprimersi mai fino in fondo.

Corviale allora diventa un Problema dell’anima collettiva che sollecita una Soluzione da parte della collettività. In realtà delle 5 domande-base che circoscrivono ogni questione però solo 2 sono chiare. Dove affrontare il problema? E’ evidente: nel cuore di Corviale stesso. “Perché”: è evidente. E’ il bisogno sociale della soluzione medesima che giustifica il perchè.

Ma “Come”, “Quando” e “Chi” dovrebbe muoversi restano perennemente in ballottaggio. Questi elementi della soluzione “aleggiano”. Restano accumulati in faldoni sempre più giganteschi, zeppi di riassunti delle puntate precedenti; zeppi di sigle e nomi eminenti e sconosciuti di protagonisti della vita pubblica e aspiranti tali che transitano, volteggiano sulla questione e poi spariscono. Il Come, in dettaglio ha molto a che fare con il denaro: risorse pubbliche abilmente mostrate come guepierres al fine di sedurre, di chetare gli animi che ribollono e che poi, anch’esse si riducono, si ritraggono, vengono affidate a millantatori e ad avventurieri. Poi c’è il denaro privato che ha in sè un maledetto vizio, un vizio che diventa la sua vera priorità. “Io scorrerò” - dice questo denaro - “solo alla condizione di generare profitto. Solo al fine ultimo e supremo di manifestarmi con un bel segno + nei bilanci annuali di coloro che potrebbero stanziarmi”. E quindi, anche qui cascano asini a non finire.

Se vai a Corviale lo vedi quel poco di denaro privato in azione, tutto investito sui “feeds” : sull’alimentazione degli umani. L’alimentazione vera e propria tradotta in un supermercato da ex Repubblica Socialista e l’alimentazione alla cosiddetta cultura delle immagini contemporanea, quella - a mio avviso - assolutamente scandalosa che è stata realizzata con l’installazione di un parco di antenne paraboliche puntate su Eutelsat - Sky .

Quest'ultimo aspetto fa riflettere.

Alcuni sono chiamati a formulare piani a basso costo e sostenibili affinché la cultura degli abitanti di Corviale raggiunga un livello che consenta riparazione ed evoluzione socioeconomica e ogni giorno, ogni sera, ogni notte, una grande percentuale di quegli abitanti si incolla di fronte a Sky e si "alimenta" alla cultura intollerante del Buono/Cattivo e sogna .... e si indebita per adottare stili di vita ormai andati a male.

Ma come si fa? Corviale non è "un'astronave atterrata per sbaglio sul suolo romano", come disse uno dei Presidenti dell'Ordine degli Architetti: non è un luogo che non funziona perchè - come disse un'altra eminente accademica - "l'utenza non era in grado di articolare le proprie esigenze e quindi il costruttore ha seguito il proprio istinto in libertà e ha sbagliato".

Corviale è una delle tante tribù periferiche del mondo, dove il reddito Medio Pro Capite e le infrastrutture e i trasporti e il degrado generalizzato, non consentono il raggiungimento di uno standard di vita sostenibile con l'estetica. E' solo una delle tante tribù. Ma ha una caratteristica che la rende "perversamente importante": Corviale è un ricatto continuo al vivere civile e al buon gusto, come una bambina stuprata che è diventata psicotica e ci guarda con gli occhi sbarrati.

*Corviale e i media: esperimenti e progetti*

In quei 1.200 appartamenti comunque ci sono degli esseri umani e una parte di loro mantiene un Dna che li connota come Soggetto Attivo, in grado di interagire con le sollecitazioni alle quali li sottopone il loro vivere quotidiano. Sottolineo "soggetto" perchè il loro ruolo di "oggetto prevalente" dovrebbe essere proprio il primo ostacolo da rimuovere. Questa affermazione fortunatamente non nasce oggi, nell'anno zero di una eventuale azione di comunicazione e allargamento della coscienza collettiva .... molti segnali esistono e molte manifestazioni sono state registrate anche nei loro effetti positivi. Si tratta però di armonizzare queste manifestazioni, coniugare l'anarco-consumismo, il Tottismo e il nichilismo alle energie nascenti e in essere.

Se si cerca "Corviale" su YouTube si assiste ad un immenso mosaico di videoclip fatto di pixel, suoni, frasi e immagini fisse e in movimento. Si assiste alla Manifestazione modernista (questa sì) dei suoi abitanti, dei suoi sostenitori in buona fede e anche di alcuni sciacalli, che furbamente, con tecniche subdole rappresentano solo in funzione dei loro interessi in progress.

Studiare a fondo tale manifestazione è molto importante. Organizzare tale manifestazione diventa fondamentale. Ma ci deve essere una dominante di consenso, un progetto condiviso con gli abitanti che abbia al suo interno una sostenibilità economica, che non giunga alla messa in scena di uno zoo inedito la cui rappresentazione mediatica può servire a intrattenere chi "vive fuori dallo Zoo". Non faccio nomi, non menziono sigle di tv e finte tv, di web streamers o bloggers, che si sono cimentati nel duro compito. Tutto può essere utile, se ci si muove con grande onestà.

So di un Progetto Corviale Network che era legato ad una tv romana e sostenuto, sulla carta da nomi di persone qualificate. Non ne trovo traccia concreta. So di giornali e giornaletti, di "telestreet" abortite durante la gravidanza. Torno a dire che sono impressionato dalla

sudditanza manifestata dagli abitanti nei confronti dei media mainstream. E torno ancora una volta su un'ipotesi di evoluzione programmata della presenza di Corviale su YouTube e su altri Social Network. Non mi aspetto che così facendo Corviale assomiglierà ai quartieri alti di una metropoli qualsiasi. Credo che il primo obiettivo perseguibile sia piuttosto quello del conferimento di dignità ad un gruppo antropologico che deve mantenere il proprio sogno di sopravvivenza. E sostengo fortemente che questo sogno, e il conseguente stile di vita, quel gruppo antropologico se lo deve costruire al proprio interno usando quegli strumenti di comunicazione e networking che la modernità mette a disposizione.

#### *La proposta di uno YouTube Channel a Corviale: pro e contro*

Per quanto sopra, e considerato il successo che in questa stagione viene raccolto dai Social Network, ormai radicati nel Web 2.0, un'ipotesi ragionata circa la realizzazione di uno YouTube Channel, non si deve escludere. Anzi, se l'approccio sarà onesto, è auspicabile.

A questo punto si devono valutare le diverse componenti di una simile comunicazione:

- a) esiste una opportunità a basso costo, e tendenzialmente a grande partecipazione, offerta da YouTube per dare visibilità e far uscire dall'anonimato persone e situazioni;
- b) tale opportunità va ottimizzata con un progetto che tenga conto sia delle esperienze passate che della situazione attuale e che, soprattutto, preveda obiettivi compatibili, misurabili e raggiungibili;
- c) ogni progetto ha bisogno di investimenti riassumibili in Capitale Umano, Infrastrutture e Denaro. Dalla dimensione e reale disponibilità di tali investimenti dipende, in gran parte, la realizzazione del progetto;
- d) laddove esistano le condizioni indispensabili brevemente descritte, si deve procedere all'organizzazione del consenso al progetto da parte dei soggetti attivi che in tale Progetto vengono coinvolti : gli abitanti (e i loro rappresentanti) in primis.

YouTube non è un canale tv tradizionale. I filmati che si possono collocare (caricare) al suo interno non si vedono "solo" ad un'ora X, e non prevedono appuntamenti con l'audience. Il tempo di permanenza di tali filmati è potenzialmente infinito. L'accesso a tali filmati può dunque avvenire da dovunque e in qualsiasi momento. YouTube dunque non rispetta le gerarchie di spazio e di tempo abituali.

Altra caratteristica: YouTube non offre un palinsesto ma un mosaico che si va a costruire un giorno dopo l'altro grazie alla partecipazione attiva di chi ha facoltà di caricare filmati. Tele mosaico è eventualmente organizzabile in "playlist" all'interno delle quali si possono raggruppare videoclips aventi connotazioni comuni.

*"Conditio sine qua non": l'accesso attivo al canale*

Io credo che uno dei nodi del progetto sia questo. Credo che in un ipotetico web journal, web channel che si occupa di Corviale, ciò che vada risolto ex ante è la questione relativa alla facoltà di accesso attivo che poi significa il controllo in progress del mosaico.

Un canale YouTube in cui “solo” alcuni hanno la password di accesso sarebbe un’operazione altamente autoritaria e inevitabilmente rigettata. In una prima fase un contenitore “neutro”, all’interno del quale possa confluire tendenzialmente tutto e da parte di tutti sarebbe invece auspicabile.

Che cosa sia poi questo “tutto (i contenuti)” e chi siano i “tutti (gli abitanti – giornalisti – gli operatori sul territorio)” resta da vedere.

Un altro nodo infatti è: che cosa vogliono e sono in grado di esprimere gli abitanti di Corviale?

Sogni? Lamentele? Stati di avanzamento di evoluzione condivisa? Talenti nascosti? Performance rap-rock? Dibattiti sull’esistente? Lettere aperte all’amministrazione? O altro?

Se gli obiettivi sono: il rafforzamento della solidarietà e la visibilità della parte più sana e evoluta di Corviale, quali sono i contenuti del canale che permettono di raggiungere tali obiettivi? A tale domanda si può rispondere “solo” dopo una serie di incontri con gli abitanti.

Se oltre a questi obiettivi si pone anche la questione della ricerca di reddito per gli abitanti perchè non pensare anche ad una serie di videoclip (un mosaico) di profili di figure artigianali e di prestatori d’opera? Per intenderci un “Video Porta Portese” di Corviale, un “Offro-Cerco lavoro”, etc...

In genere, chissà perchè, si crede che YouTube sia il tempio del tempo libero e dell’intrattenimento e della scoperta di talenti. Ma in questo caso io credo che l’accento debba essere posto sulle questioni strutturali piuttosto che non sulla generica estetica del vivere.

Concludo con una affermazione provocatoria (una delle tante): credo che sia passato il tempo dei “déjà vu” pasoliniani e sia giunta una nuova stagione nella quale si ha bisogno più di esempi positivi che di rappresentazioni di incubi metropolitani. Quindi, ritengo che un canale su YouTube sia auspicabile, debba prevalentemente dare spazio ai piccoli “eroi del vivere quotidiano” e alle loro rappresentanze pacifiche che sollecitino emulazioni evolutive.